

L'ADDIO A "BEPI"

IL SINDACO
Brugnaro: «Omaggio
a un uomo che ha sempre
creduto nelle persone»



IL BRACCIO DESTRO
Paolo Zabeo: «Con lui
anche le baruffe
erano costruttive»

In 700 per Bortolussi «Parlava con i fatti»

*Chiesa gremita a Camponogara. Il parroco ricorda
la sua casa "piena di libri", «e lui li aveva letti tutti»*

Gabriele Pipia

CAMPONOGARA

Sindaci e consiglieri regionali, sindacalisti e rappresentanti delle associazioni di categoria. Ma anche amici d'infanzia, commercianti e soprattutto moltissimi imprenditori. Oltre 700 persone si sono riunite ieri pomeriggio alla chiesa di Camponogara per l'ultimo saluto a Giuseppe Bortolussi, storico segretario della Cgia di Mestre morto sabato a causa di un brutto male scoperto ad ottobre.

Nonostante la malattia, per molti mesi Bortolussi ha continuato ad occuparsi della sua creatura, punto di riferimento nel mondo dell'artigianato a livello nazionale, con il solito piglio volenteroso e determinato. Quel piglio che ieri a Camponogara, nel paese in cui viveva, hanno sottolineato tutti. Un'intera comunità si è mobilitata paralizzando completamente l'intero centro, personalità di spicco del mondo della politica e dell'industria sono arrivate da tutto il Veneto per rendere omaggio ad un uomo conosciutissimo che ha ricoperto anche l'incarico di assessore al Comu-

ne di Venezia (giunta Cacciari) e di consigliere regionale (dopo aver perso la volata con Zaia nel 2010). «Giuseppe non ha biso-

gno di presentazioni - ha esordito il parroco don Pietro Toniolo -. Qui è pieno di persone che potrebbero scrivere tante belle storie su di lui. Era una persona colta, intelligente e studiosa. A casa sua c'è una grande libreria e lui quei libri li ha letti tutti. Non studiava per sfizio: traduceva il sapere nella vita concreta, per risolvere i problemi. Era un uomo interessato ai fatti e non alle parole, un combattente leale che ha creato un centro-studi eccezionale».

Il parroco ha rivolto poi un pensiero alla famiglia: «Abbracciamo la moglie Mara e le sue tre figlie. Non sempre è facile essere una persona pubblica e vivere la propria vita privata.

L'ULTIMO SALUTO Il parroco ha rivolto un pensiero alla famiglia: «Abbracciamo la moglie Mara e le sue tre figlie»



Ma una gru arriva in alto quando ha delle solide basi: se Giuseppe al mattino usciva sereno, era perché in quella casa c'era chi gli voleva bene». Tra i primi ad entrare in chiesa il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, seguito da Nicola Pellicani e da molti altri esponenti politici: «Siamo qui per rendere omaggio ad un uomo che ha sempre creduto nelle persone, nelle imprese e nell'innovazione» le parole del sindaco. La famiglia ha chiesto una cerimonia funebre



R o - berto Ciambetti, oltre al vice Bruno Pigozzo («Lo conosco da anni, imprese e attività produttive sono sempre stati i suoi interessi») e al consigliere uscente Pietrangelo Pettenò, che ne traccia un ultimo ricordo: «In consiglio parlava poco, ma parlava quando serviva. Trasmetteva sicurezza e, soprattutto, aveva intuizioni geniali».

© riproduzione riservata

IL "PRIVATO"

CAMPONOGARA - «Niente fiori ma donazioni a beneficio di "Fondazione Impresa". È il messaggio, pienamente rispettato, lasciato da Giuseppe Bortolussi. Unica eccezione, due splendide piante di "limone carrubaro" depositate davanti all'altare qualche attimo prima dell'arrivo del feretro nella chiesa di Camponogara. Tre limoni erano presenti anche tra le piantine di una modesta composizione floreale posta sopra l'altare dal parroco don Piero Toniolo.

È stata l'unica "divagazione" di una cerimonia funebre molto semplice alla quale hanno partecipato tante autorità e tanti amici, la maggior parte provenienti da Dolo, il paese dove Bortolussi ha vissuto la mag-



gior parte della propria vita. A Camponogara era andato ad abitare da una ventina d'anni, dopo avere sposato la nipote dell'ex sindaco del paese. Molto comunicativo nel proprio lavoro, Bortolussi era particolarmente riservato e schivo nella vita privata. Non erano in molti a Camponogara a conoscerlo. Quando si ritirava nella sua

abitazione dedicava tutto il tempo alla famiglia, alla moglie e alle tre figlie, all'orto e alla coltivazione degli agrumi, una sua grande passione.

E poi la bicicletta. Occhiali e berretto in testa per non farsi riconoscere, amava girare per la Riviera del Brenta, lungo strade che conosceva molto bene. Pochissimi sapevano che

L'orto, la famiglia e la bicicletta «In Riviera i momenti di relax»

DONAZIONI A FONDAZIONE IMPRESA
Rispettato Il desiderio di Bortolussi

era ammalato, neanche il sindaco di Camponogara, Gianpietro Menin. «Ogni tanto ci vedevamo per parlare di qualche problema che riguardava le attività produttive della Riviera. Era sempre disponibile e molto professionale, ma non mi ha mai accennato della sua malattia - spiega il primo cittadino - Ci eravamo visti poco prima delle elezioni comunali e mi sembrava in ottima salute. Non frequentava molto il paese e mi confidava che, dopo il lavoro, stare in famiglia per lui era tutto».

Da Dolo sono giunti tanti suoi amici. «Con lui avevamo fondato l'associazione culturale "Il Ponte" - dice Francesco Danie-

lto - Erano gli anni '71-72. Giuseppe era anima e corpo dell'associazione e di ogni evento». «Gli devo molto. Mi ha ospitato nella sua casa di campagna a Dolo ed è grazie a lui che ho potuto studiare in tutta tranquillità e laurearmi», ribadisce l'architetto Daniele Battista.

"Bepi" aveva lavorato per due anni in municipio a Fiesse d'Artico e che sapeva dipingere molto bene. Avvocato mancato, in gioventù aveva lavorato a Dolo a fianco del noto penalista Ennio Antonucci. Si era poi laureato in Economia aziendale.

Vittorino Compagno
© riproduzione riservata